

# Rischio inflazione e consumi “Cruciale difendere il Pnrr”

Report di Bankitalia sulla regione: primi 6 mesi positivi con la disoccupazione in calo. Cautela per il futuro  
Legacoop teme la gelata tra bollette e materie prime. E attacca il governo per la politica sui migranti

Arrivano i dati di Bankitalia sulla congiuntura in Emilia-Romagna. Bene il primo semestre con un più 6% dell'indice regionale, calano disoccupazione e ore di cassa integrazione, ma le stime future sono improntate alla cautela per la guerra e l'inflazione. Marco Gallo, capo della ricerca economica: «Sarà cruciale l'attuazione del Pnrr». Anche Legacoop teme la gelata per la contrazione dei consumi e il caro materie prime. Il report del presidente Giovanni Monti.

● alle pagine 2 e 3

**IL RAPPORTO BANKITALIA**

## L'Emilia-Romagna tiene “Cruciale attuare il Pnrr”

L'indice regionale cresce del 6% nei primi sei mesi “ma inflazione e guerra spingono alla cautela”  
La disoccupazione scende al 5% con un calo dell'80% delle ore di cassa integrazione autorizzate

«Cautela». È una delle parole chiave dell'ultimo rapporto di Banca d'Italia sull'economia regionale, che mette in fila una serie di risultati positivi nella prima parte dell'anno ma sottolinea anche che a fronte della guerra in Ucraina, dell'inflazione galoppante e dei costi energetici questa crescita ha già rallentato e potrebbe rallentare ulteriormente nei prossimi mesi, mentre per imprese e famiglie aumenta il ricorso ai prestiti delle banche e rallenta la propensione al risparmio.

Secondo il direttore della sede di Bologna, Pietro Raffa, «per quanto riguarda le aspettative per la fine del 2022 e l'inizio del 2023 le imprese intervistate hanno mostrato particolare cautela, condizionate dalle incertezze dovute alla guerra, ai costi dell'energia e

all'inflazione». Secondo un sondaggio condotto fra settembre e ottobre il 70% delle imprese ha registrato un aumento dei ricavi nei primi nove mesi, legato in parte anche all'aumento dei costi di produzione, mentre le attese per i prossimi sei mesi sono ancora «moderatamente positive», segnala Bankitalia, ma con solo il 40% degli imprenditori che pensa di aumentare ancora il fatturato e una quota di chi lo vede in calo che passa dal 15 a oltre il 20%. L'indice dell'economia regionale calcolato dalla Banca d'Italia, che ricalca l'andamento del Pil, ha registrato nel primo semestre una crescita di circa il 6% rispetto al 2021, poco al di sopra della media nazionale ma già superiore ai livelli del 2019, mentre i primi dati disponibili testimonierebbero una cresci-

ta «anche nel terzo trimestre, sebbene di minore intensità». In questo quadro, sottolinea Marco Gallo, capo della ricerca economica, «rimane cruciale l'attuazione del Pnrr, perché lo slancio dell'economia passa inevitabilmente da quei fondi». Che per l'Emilia-Romagna, al 17 ottobre scorso, ammontano a ben 3,5 miliardi, 788 euro per ciascun emiliano. «La stima di Banca



d'Italia è che a livello nazionale solo il Pnrr possa creare circa 300mila posti di lavoro», aggiunge il direttore Raffa.

Nel frattempo il mercato del lavoro ha dato segnali positivi, con una disoccupazione scesa al 5% e un calo dell'80% delle ore di cassa integrazione autorizzate, mentre le assunzioni hanno avuto un andamento positivo e i contratti a tempo indeterminato sono cresciuti a oltre un quarto dei nuovi contratti, pur restando prevalenti i contratti precari. Ed è calata la propensione al risparmio delle famiglie: la crescita dei depositi bancari è passata dal 5% di dicembre al 3,6% di giugno, mentre i mutui per la casa erogati sono cresciuti dell'11% e i tassi applicati sono saliti di mezzo punto al 2,2%. «Il 58% delle famiglie ha un tasso fisso, quindi è coperto da futuri aumenti», sottolinea Gallo. Lato imprese, l'aumento dei costi di produzione ha fatto crescere la domanda di prestiti alle banche (+4,1% a giugno), con un aumento previsto anche per la seconda parte del 2022. Mentre per il momento i prestiti in sofferenza sono rimasti a livelli «molto contenuti».

– **marco bettazzi**